

## LETTERE DI DON PAOLO 2011

22 Dicembre 2011

Cari amici,

con questa mia lettera voglio augurarvi Buon Natale e felice anno nuovo. Nei giorni di preparazione tra un ritiro e l'altro per le diverse fasce d'età abbiamo anche pregato la Novena natalizia per i bambini nel primo pomeriggio e per gli adulti alla sera. Abbiamo meditato su come accogliere Gesù che viene nella storia per salvarci e lo abbiamo fatto ascoltando la genealogia di Gesù(1), cogliendo i segni di Dio che parla nella storia, cogliendo l'esempio di Maria (2) che solo dodicenne ha saputo sincronizzare il proprio cuore sulla frequenza di Dio, con San Giuseppe (3) che si è affidato ad un'intuizione avuta in sogno, ma ratificata poi dalla storia, con Elisabetta (4) che da anziana che era onora con devozione la giovane Maria, con i pastori (5) che da "ultimi della classe" e considerati i "villani" sono diventati annunciatori di gioia e pace, con i Magi (6) che hanno saputo leggere i segni e con Simeone ed Anna (7) capaci di vedere la speranza d'Israele comunque si presentasse, perchè sono stati tutta la vita alla scuola di Dio. In tutto questo un filo rosso è la vocazione di questa gente e di chi come loro ha saputo lasciar entrare lo Spirito Santo nel proprio cuore, il solo capace di far nascere Gesù Cristo in noi. Vi auguro pertanto un natale in cui sappiate mettervi in ascolto per scoprire oppure rinnovare la vostra vocazione, prima tra tutte la vocazione ad esser cristiani convinti e convincenti, maturi e impegnati in un lavoro che è più grande di noi, ma che Dio ci affida ogni giorno.

È proprio la responsabilità dei laici che fa la differenza nel futuro della chiesa, una chiesa con sempre meno clero, ma che necessita sempre più di un laicato formato e responsabile, che non insegue più carriera e successo (i tempi di crisi spero ce lo abbiano fatto capire), ma dove si rincorre più di tutto coesione, comunione e amore: frutti naturali di chi sa farbitare Cristo nel cuore.

Con un richiamo alla responsabilità nell'azione pastorale vi voglio augurare sincero buon Natale, fatto di pace e di serenità soprattutto nelle vostre case. Salutatemmi anche quanti non sono presenti al momento della lettura di questo augurio (che sia in forma pubblica, oppure privata). Arrivederci e a risentirci nel 2012.

Ciao a tutti.

Un abbraccio.

Don Paolo

29 Novembre 2011

Cari amici mi sembra un secolo che non mi faccio sentire e invece sono ripartito da solo un mese. Questi mesi sono quelli in cui devo preparare l'hand over (passaggio) di Siavonga al clero locale (in poche parole da noi preti italiani a loro preti zambiani: questo è un evento per Siavonga, perchè significa che sono ormai maturi a sufficienza per farcela da soli) quindi il mio compito sarà incentrato a stabilizzare i progetti che con l'aiuto di tanti sono stati realizzati: pertanto ringrazio tutti quelli che tanto o poco mi stanno dando una mano. Il tempo passato in Italia l'ho dovuto dedicare anche alla sensibilizzazione missionaria e quindi ho dedicato poco tempo agli amici che (aih me) ho trascurato un po' sia i coetanei coi quali ci siamo trovati una sola volta che gli adulti coi quali ogni tanto si usciva per gogliardiche pizzate, che i più giovani per serate al cinema... bhè spero che il Signor Monti lavori bene così da farci uscire un po' tutti dalla crisi e quindi dare anche a me l'opportunità di vedere un po' di più gli amici (a buon intenditore poche parole... o, come direbbe Gesù: chi ha orecchi per intendere intenda) [battuta: gli altri in camper]. Vorrei farvi un po' di resoconto. Spero che sul sito ci sia anche qualche foto così da essere meno noioso.

Gli studenti che sosteniamo ringraziano vivamente e qualcuno ha pure cominciato a scrivere personalmente a chi li sostiene. A proposito c'è qualcuno dei ragazzi che dice di non ricevere una lettera... mi chiedono sempre perchè "gli amici di penna" non scrivono? E io non so cosa dire... per favore fatevi sentire se non avete perso l'indirizzo.

Per le strutture siamo al dunque: la chiesa di Mitchell è iniziata con l'installazione della pompa dell'acqua e le fondamenta: senz'acqua non si può far nulla... Abbiamo scelto la posizione della chiesa che guarderà il lago e che dovrebbe proprio venire fuori bene. Anche i documenti che ci permettono di iniziare i lavori sono finalmente pronti (bhè ne manca uno che dovrebbe essere proprio una questione di 2-3 giorni)

Le opere di sviluppo sociale (quelle che hanno permesso di creare qualche posto di lavoro) si stanno assestando su certi standard, che sono in crescita e per ora soddisfacenti. A gennaio ci sarà un cambio della guardia perchè la libraia andrà all'università e la segretaria si sposa. Per cui stiamo raccogliendo le domande d'assunzione per poi decidere nei prossimi 15 giorni chi saranno i nuovi impiegati. L'anno prossimo (quindi tra un paio di mesi) compreremo anche un camioncino che ci permetterà di ridurre di molto i costi anche per altri progetti.

Bhè facendo due conti negli ultimi 15 mesi abbiamo dato un aiuto diretto a una cinquantina di famiglie, con l'indotto creato da questi aiuti credo si siano raggiunte direttamente o indirettamente 400/500 persone...: sono la gente di Mitchell, le famiglie degli studenti aiutati, la comunità di Bbakasa e Kamimbi, Nabutezi, Gwena, Simamba, Kabbila. Anche se ovviamente un link e un aiuto più diretto è solo con poche decine. Ma credo sia il potere della rete di comunicazione e degli indotti che siamo riusciti a creare quello che ci ha permesso di fare un salto di qualità che nelle relazioni è molto visibile e nello sviluppo si fa sentire. È così che i giovani sono arrivati a comprarsi un terreno dove stanno costruendo, organizzare un gruppo di lavoro e un gruppo culturale... è così che si sono fatti i mattoni per aiutare la community school che da sola ospita 200 bambini, è così che si sono attivati adulti che come leader hanno saputo occuparsi di qualche disabile, orfano...

Credo che guardando a queste cose si possa essere soddisfatti di quello che si sta facendo e anche se il lavoro è ancora tanto e la gente da tener sveglia e attiva pure... però credo si possa ben sperare... (ma forse io sono troppo ottimista... vedremo). Voi pregate per noi e come potete continuate ad aiutarci... qui proviamo a fare la nostra parte... dopo questo resoconto vi saluto e spero che i più giovani siano arrivati a leggere fino in fondo la mail e spero che qualcuno ogni tanto mi risponda... (grazie eriberto)

Per ora ciao.

don Paolo

NdR: le foto sono disponibili nella pagina facebook dell'associazione al d'aquila. Sono accessibili a tutti, anche a coloro che non sono registrati su facebook  
<http://www.facebook.com/media/set/?set=a.229236033812811.52288.198840280185720&type=3>

18 Aprile 2011

ciao a tutti, come al solito vi scrivo dopo tanto tempo: credo che gli impegni spesso mi distraggano dal tempo che passa, ma credo di non essere l'unico visto che l'ultima volta ho ricevuto una sola risposta da uno di voi... in questo periodo quando riesco a sedermi e a guardare la mail spero di trovare un amico, qualcuno che magari abbia avuto un po' di tempo... invece no. Però questo mi fa pensare anche che molti sono impegnati e questo è positivo. Spero non sia pigrizia, questo sarebbe molto negativo. Qui, come un tempo, lotto fortemente contro i lazzaroni che lì erano quelli che stavano in panchina i "panchettoni" non nel senso dello stile o della musica, ma nel senso di quelli che "si sono buttati via", i nullafacenti, o peggio "gli inutili". E' pieno anche qui di persone come quelle! ma senza giudicare quelli di lassù, mi viene da dire che qui c'è una colpa sociale che non dipende semplicemente dai singoli. Qui l'essere in panchina, spendere tempo a ubriacarsi oppure spostarsi continuamente di villaggio in villaggio o di città in città, oppure abbandonarsi nelle braccia del primo che passa oppure cercare tante donne, più che una colpa è l'ultima cosa che rimane per trovare un po' di felicità ad una vita che non dà opportunità. Questo è il motivo del tanto lavoro per dare speranza e occasioni, questo è il motivo di tante preoccupazioni per dare opportunità: in un mondo dove è non c'è sviluppo, non c'è pensiero di sviluppo, dove si dipende dalla corruzione di tanti e dall'onestà di pochi, dove tutto va lento (quando va). So che per tanti di voi Regerai, Maria, Winnie, Remi, Canicious, Teddy, Fanwel, Sebastian, Michelo e molti altri sono solo dei nomi... per altri che sono passati sono poco più di un ricordo... per me sono un rompicapo da risolvere! una via da cercare... un'opportunità da trovare... persone da amare... come lo siete stati e (pur in maniera diversa) siete tutti voi nella mia vita, come ho sempre pensato il mio essere prete e come penso pure la missione e l'essere chiesa: dare futuro e darlo con Cristo. Qualcuno può pensare che sia pretenzioso, qualcuno che io sia sognatore... io penso solo che faccio quello che mi sembra giusto e spero evangelico. So che con voi dovevo cercare di farvi correre se volevo farvi camminare, qui bisogna tirare come dei disgraziati...

Il mese scorso siamo stati fortunati: abbiamo trovato 3 pezzi di terra: uno per la parrocchia, uno per i giovani e uno per Regerai, che dopo 6 mesi di duro lavoro è riuscita a comprarselo. Totale speso è stato 3 milioni e mezzo di kwacha tradotto in euro sono solo 600... un'opportunità vero? speriamo che frutti... tra 13 giorni ci sarà il meeting annuale dei giovani della parrocchia, che solitamente coinvolge dai 100 ai 200 giovani. Costa a loro l'equivalente di 6 euro scarsi da giovedì a domenica pasti e trasporto compreso, ma per qualcuno è una spesa... per cui non verrà perdendo purtroppo un'importante opportunità di crescita umana e religiosa (di fatto per loro la più importante dell'anno). Anche per questo quel pezzo di terra speriamo diventi un'occasione per loro di ammortizzare tutti i loro costi in futuro. Speriamo funzioni... per realizzare il tutto come al solito servono soldi. Per dare occasioni servono soldi, per creare opportunità, lavoro e sviluppo, servono soldi... che brutto parlare a voi di soldi in questo momento... scusate. Credo, come ogni padre, che la preoccupazione sia quella di dare pane ai figli e poi dare futuro e poi cancellare lo scoraggiamento e poi fare in modo così che siano liberi, che le ragazze non si sposino perchè non hanno alternative, ma perchè amano il loro ragazzo, che i ragazzi non bevano per soffocare il loro disagio, ma guardino il futuro con speranza. Che le madri possano lavorare e lo possano fare anche i padri... per far guardare lontano, per sognare, per far vedere che insieme, col vangelo tra le mani, con l'amore di Dio e la salvezza donata dalla croce. Consapevoli che ad ogni morte succede sempre una resurrezione. Buona Pasqua!

21 Giugno 2011

ciao a tutti, ho promesso una mail molto più corta delle altre volte, e spero lo sarà. Come al solito, in una parrocchia succedono molte cose: alcune interessanti, alcune meno, alcune molto ordinarie... tra le diverse attività che facciamo forse una inaspettata che coinvolge i bambini è quella delle majorette, sia maschi (più acrobatici) sia femmine, che se la cavicchiano bene...

Invece con i giovani e gli adulti continuano le attività di formazione e di sviluppo: come forse molti sapranno (specialmente quelli attenti alle iniziative dell'associazione) l'intenzione è di finire o di sviluppare i progetti che abbiamo (qui e lì) in agenda: gli studenti, la chiesa di Mitchell e poi i progetti di lavoro: libreria, giardinaggio, lavanderia... le cose in se non vanno tanto male... oddio diciamo che potevano andare decisamente bene se non che il mio seminarista, negli ultimi 10 giorni ha fatto un disastro: un incidente che ha sfiorato la tragedia e si è trasformato in un miracolo di sopravvivenza!!

I giovani dovevano andare a fare i mattoni (qui si fanno, non si comprano) e lui ha deciso di caricarne qualcuno in più in macchina per fare più in fretta: 24 invece di 8 (avete capito bene!) la macchina non ha tenuto e su uno sterrato in discesa si è cappottato 2 volte. Per fortuna i soldi spesi per rendere la macchina più sicura sono serviti a qualcosa... tutti salvi, i due più gravi hanno un taglio sulla guancia e su un dito... la dinamica dell'incidente è stata peggiore della mia dell'anno scorso, la macchina è irreparabile, ma sono tutti vivi e vegeti, grazie a Dio.

l'unico problema che sicuramente perdurerà per un po' è... tutti a piedi e non si sa fino a quando, bhè io vado in moto...

ciao

don Paolo

16 Maggio 2011

Ciao a tutti, spero che questa mia lettera vi trovi in buona salute e pieni d'entusiasmo o almeno di grinata o... per lo meno che non vi trovi mosci... credo che per qualcuno il significato sia alquanto chiaro!!! Nelle difficoltà della vita, negli alti e bassi di tutti i giorni è davvero facile farsi prendere dallo scoraggiamento, specialmente quando ci si dà un gran da fare oppure si cerca di essere disponibili e invece si raccolgono solo critiche: mai una mano sulla spalla oppure un incoraggiamento. Questo rende le cose più difficili. Lo dico non solo per fotografare alcuni momenti della vita nei quali ci si sente giù, ma proprio perchè è capitato anche a me... a livello personale e anche a livello comunitario. Il periodo dopo Pasqua è di solito un periodo più tranquillo, dove si hanno 2 o 3 settimane prima di ributtarsi in nuove attività e prima di pensare a nuovi progetti. Ricordando un po' la vita a Castelletto e pensando a quello che ho da fare, io credo che non sia stato così quest'anno: la Pasqua era alta.... quindi se per voi è tempo di pensare a fiaccolata, torneo serale oratorio feriale, feste di fine anno, per noi è stato il tempo di pensare ai 50anni della missione ambrosiana in Zambia, il convegno dei giovani, il consiglio pastorale diocesano per il programma pastorale del prossimo anno, l'ordinazione sacerdotale del nostro diacono Ackim, la ripresa delle visite nei villaggi più lontani e i 2 progetti per rendere autosufficiente la parrocchia. Tutto coronato da momenti di formazione e rimotivazione per evitare un assopimento rischioso e per ricordare a tutti che la chiesa è della gente! credo che in molte delle cose che dico nelle mie lettere ci si ritrova anche nella nostra diocesi di Milano, quello che cambia è il contesto: qui fatto di povertà simili a quelle europee, ma esasperate da un contesto alquanto arduo. Per farvi un esempio: il nostro lavoro qui è quello di testimoniare il vangelo, preparare la parrocchia ad avere un assetto pastorale come la diocesi richiede e fare in modo che sia autosufficiente spiritualmente ed economicamente: vuol dire avere sufficienti catechisti preparati e sufficiente raccolta di fondi per fare in modo che la parrocchia si ripaghi le sue spese ordinarie e straordinarie. In più c'è un lavoro sociale di cui moralmente siamo caricati anche per lo stesso fatto che siamo qui... quindi dare la possibilità anche a singoli (quanto più possibile) di curarsi educarsi e lavorare. Bilanciare tutto questo lavoro pastorale e di sviluppo economico sociale è difficile, perchè suscita gelosie, preferenze, incomprensioni... purtroppo quando bisogna scegliere c'è sempre chi rimane scontento oppure chi criticamente (o meglio "sospettosamente") s'interroga. Quando la critica è costruttiva ci sono chiarimenti e progressi evidenti nella comunità, ma quando (e purtroppo dappertutto capita) la critica insinua un sospetto di malafede, questa crea rallentamenti, divisioni e pigrizie che fanno male alla comunità!

C'è il sospetto che il parroco o la suora o il seminarista usi male i soldi, il tempo, le relazioni oppure le strutture e quindi queste subiscono un contraccolpo importante anche in termini di partecipazione e di responsabilità. Quando questi sospetti sono risolti invece si riesce a collaborare anche con le persone che non ci sono tanto amiche, ma ci si fida che per quanto diverse da noi... lavorano per il bene comune.

Provate a rapportare questa riflessione anche nella vostra parrocchia e poi ditemi cosa ne pensate... qui nonostante tutto comunque lottiamo, anche contro il sospetto e il mio personale motto è fare "luce su tutti i sospetti e le paure"... la pretesa non è convincere, ma cancellare il sospetto per diventare criticamente costruttivi. Per fortuna gente critica c'è anche da queste parti e se la si aiuta a far diventare costruttiva la loro critica, la comunità ne beneficia in positivo, perchè stimolata a camminare.

Questi erano gli argomenti trattati nel "workshop" che abbiamo fatto e che come vedete dalle foto ha avuto una buona affluenza. Per questo sono ottimista nel pensare che anche una critica e anche un attacco personale, se ben trattato, possa diventare una pietra fondamentale sulla quale continuare a costruire la nostra comunità.



Concludendo (ci sarà qualcuno dei più giovani che penserà: mamma mia com'è diventato palloso don Paolo) vi auguro di essere critici e costruttivi. Per far questo, una sola cosa è necessaria: sempre e comunque esserci!!! un abbraccio

ciao

P.S. prometto che la prossima mail sarà più corta e meno teorica.

11 Marzo 2011

ciao a tutti. Mi faccio sentire dopo tanto tempo e me ne scuso! Qui le cose vanno abbastanza bene anche se sempre molto alla zambiana, con lentezze e ritardi che da noi griderebbero vendetta al cospetto di Dio, corruzioni e ruberie che da noi sarebbero pura follia... nonostante Berlusconi (permettetemi la battuta). Questi ultimi tempi sono stati i giorni degli studenti in grande attesa per i risultati del grade 9 e grade 12. Personalmente invece io sto cominciando a pagare le conseguenze del mio modo di predicare e agire, che è come sapete bene diretto e a volte pesante. per farla breve pestare i piedi del District Commissioner (un po' come il nostro presidente di provincia) del capo della polizia (una sorta di sceriffo) del dottore in capo dell'ospedale (che è il dottore della nazionale) e del preside della scuola secondaria (comunque la scuola del centro del distretto): a qualcuno non ha fatto piacere, così gli adulti della mia comunità mi hanno chiesto di cambiare registro... io sono ancora combattuto, quello che sono sicuro che farò è convocarli uno a uno perché, guarda caso, sono tutti cattolici, e spiegarci, chiarirci se serve anche riconciliarci, ma soprattutto trovare insieme vie per comunicare.

Vorrei però parlarvi di un problema che fatica a vedere soluzioni, perché non c'è nessuno che propone tavoli di discussione sui problemi reali: magari li proporremo noi, con la commissione Giustizia e Pace: vedremo cosa possiamo fare.

L'altro giorno incontro Sebastian un chirichetto di 18 anni (non è una rarità, qui i chirichetti sono un'istituzione) che è anche prefetto nella scuola secondaria. lui è al grade 12. preoccupato per il continuo assenteismo di alcuni ragazzi chiedo a lui cosa succede. Lui mi risponde che sono a scuola a lavorare. quindi chiedo spiegazioni.

Qui la scuola non ha bidelli e tuttofare come da noi: le pulizie e alcuni piccoli lavori di ristrutturazione vengono fatti dagli studenti stessi. sicuramente un buon metodo per insegnare a tenere pulito il postpo pubblico e a imparare qualche lavoretto: nello stesso tempo è una grande perdita di tempo. infatti il tutto viene fatto a classi: io domando ma non sono troppi 50 ragazzi alla volta? non è che 9 o 10 lavorano e gli altri stanno seduti a guardare? e lui mi dice "sì" è proprio così! allora gli chiedo: perché non fate squadre da 10 così solo 10 per volta perdono lezioni, tempo libero e tempo di studio e poi il turno capita 1 volta o 2 all'anno evitando sprechi inutili. mi dice "non ci avevamo mai pensato"... questo piccolo problema non verrà mai risolto perché mentre la classe lavora o bighellona i professori non insegnano, oppure hanno tempo di fare ripetizioni private o progetti extra curriculum per altri.

La scuola in effetti ha i suoi programmi scolastici e extra scolastici e fossero seguiti propriamente dagli studenti sarebbero interessanti... ma tutti noi sappiamo che l'occasione fa l'uomo ladro e qui di occasioni ce ne sono molte per non studiare: la prima scusa è non aver tempo, la seconda è che test pre esame (come i nostri compiti in classe) sono solo a fine anno e quindi gli studenti studiano solo (inutilmente) alla fine: senza tempo e senza voglia, non avendo né abitudine né concentrazione (ricordo che vi parla un pessimo studente e so di cosa parlo).

Poi capita che... scrivi un esame a ottobre, vieni bocciato, ma lo sai solo a marzo, quando è impossibile reinscriverti per l'anno in corso perché le liste sono state chiuse a febbraio. oppure capita che qualcuno ha scritto male il tuo nome oppure che ha sbagliato a metterti nella lista giusta e tu scopri febbraio questi errori: se vuoi puoi correggere l'errore, devi seguire le pratiche burocratiche e andare al ministero dell'educazione a Lusaka, perdendo



soldi e tempo ci impieghi un anno. alla fine è più conveniente riscrivere l'esame... quindi nessuno paga, tutti si devono rassegnare.

Come si fa a far crescere e a ridare entusiasmo ad un popolo che si deve rassegnare su tutto? vi rubo ancora un secondo: a febbraio c'è stato un incidente, un frontale tra un pulmino e un camion. muoiono 18 persone e 7 feriti (di cui 5 gravi) bilancio terribile. I 2 autisti morti: la colpa? bhè autista ubriaco, gomme lisce, freni quasi del tutto finiti e niente assicurazione. in più c'è un pessimo assetto della strada. Sicuramente è colpa dell'autista del pulmino, ma... quel punto della strada è 2 anni che è metà coperto da una montagnetta di sabbia che sicuramente non è la soluzione del problema, ma potrebbe evitare qualcosina... dopo 18 morti la strada è peggio di prima e nessuno pensa a sistemarla. Ogni anno arrivano soldi per la manutenzione delle strade, ma nessuno poi fa niente... questa è Africa!